



**A MILANO, DIBATTITO PER LA SICUREZZA**



**UNITI CONTRO LA VIOLENZA**



**TUTTI I MEZZI CONTRO LE AGGRESSIONI**



**NON LASCIAMOLI SOLI**

# il dispaccio

La Voce dell'UGL Salute



## Violenza sui sanitari, se ne è discusso a Milano

di Gianluca Giuliano

Ci lasciamo alle spalle il convegno di Milano “Violenza sugli operatori sanitari, un bollettino di guerra” ed un pomeriggio, quello di venerdì 17 gennaio, denso di contenuti. Nella splendida cornice del Belvedere Enzo Jannacci, al trentunesimo piano del grattacielo Pirelli, siamo stati con la Onsip, che ci ha affiancato nell’iniziativa, ospiti della regione Lombardia. Una sala gremita ha ascoltato gli interventi coordinati da Nicola Porro. Un tema, quello delle aggressioni sui professionisti della salute, che deve essere centrale in tutta Italia. L’escalation di violenza, infatti, non accenna ad arrestarsi. A Prato un infermiere è stato recentemente minacciato con una pistola e sempre in Toscana una oss ha denunciato un’aggressione a cui è seguita la minaccia di appiccarle il fuoco. Il corto circuito nel rapporto tra cittadini e professionisti è certificato. Sono loro il bersaglio indifeso della rabbia, della frustrazione, dell’inciviltà di tanti. L’inasprimento delle pene, che abbiamo plaudito, non scoraggia gesti delinquenziali ingiustificabili. Abbiamo pianto le morti del dottor Giorgio Falchetto e della psichiatra Barbara Capovani. Non vogliamo possa accadere più. La sicurezza di chi lavora al servizio della Nazione non deve essere una sfida ma una certezza a cui nessuno può sottrarsi.



## La UGL compatta in campo al fianco degli operatori

Da tempo la UGL è in prima linea per la sicurezza sui luoghi di lavoro. “Occorre interrogarsi – ha detto a Milano il segretario generale Paolo Capone - sul perché sempre più spesso vengono colpite categorie che svolgono attività a beneficio della comunità. Gli ospedali, e soprattutto i Pronto Soccorso, sono, purtroppo, diventati teatro di violenze. Un bollettino di guerra drammatico, che deve essere assolutamente arginato. Le misure introdotte dal Governo stanno dando risultati importanti, occorre continuare su questa strada, attuando interventi mirati alle singole realtà territoriali. Bisogna poi coinvolgere attivamente anche i dirigenti delle strutture, in una battaglia che deve garantire ai lavoratori la massima sicurezza personale. Temo che questi episodi siano le avanguardie di uno scollamento all'interno della società ma direi, più propriamente, della comunità. Infine, sul fronte sanitario va resa più efficiente la medicina di prossimità che potrebbe alleggerire nei Pronto Soccorso”. Il segretario nazionale Gianluca Giuliano della UGL Salute si è fatto portavoce dei professionisti: “Abbiamo intercettato da molto tempo le preoccupazioni degli operatori sanitari per l'aumento costante degli atti di violenza nei loro confronti. La fotografia che emerge dai dati AMSI, UMEM e del Movimento Internazionale Uniti per Unire è allarmante. Le aggressioni crescono del 33% e il Nord Italia risulta l'area più colpita, con il 63%. Con il decreto Antiviolenza del 2024, il Governo ha recepito alcune nostre richieste inasprendo le misure repressive a partire dall'introduzione dell'arresto anche in differita. Urgono, tuttavia, maggiori interventi sul lato della prevenzione. Nella fattispecie occorre investire sulla formazione del personale nella gestione delle situazioni di conflitto, sulla diffusione di buone prassi nel campo della sicurezza e su tutte quelle misure finalizzate a ridurre i fattori di rischio negli ambienti sanitari”.



## Un convegno per discutere, confrontarsi e trovare soluzioni

Negli ultimi anni si è registrato un drammatico aumento degli episodi di violenza nei confronti dei professionisti sanitari e sociosanitari, un fenomeno che minaccia la sicurezza degli operatori e compromette anche la qualità del servizio sanitario offerto ai cittadini. Di questo si è parlato a Milano nell'evento “*Violenza sugli operatori sanitari. Un bollettino di guerra*”, organizzato dalla UGL Salute con ONSIP e con il Consiglio Regionale Lombardia. Nel 2024, in Italia, sono stati registrati 25.940 episodi di aggressioni contro il personale sanitario, con un incremento del 33% rispetto all'anno precedente. Questi dati allarmanti, raccolti da AMSI (Associazione Medici di Origine Straniera in Italia), UMEM (Unione Medica Euromediterranea) e del Movimento Internazionale Uniti per Unire, evidenziano una situazione critica che richiede interventi urgenti e strutturali per garantire la sicurezza e la dignità di chi opera in prima linea nel nostro sistema sanitario. Secondo le rilevazioni, la maggior parte degli episodi di violenza si concentra nel Nord Italia, dove si verifica il 63% dei casi totali, seguito dal Sud (26%) e dal Centro (11%). Regioni come Lombardia (+25%), Campania (+22%), Puglia (+20%), Lazio (+19%) e Sicilia (+18%) risultano le più colpite con incrementi percentuali significativi, ma la piaga delle violenze si fa sentire anche in Veneto, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Calabria. Le cause alla base di questa escalation di violenza sono molteplici: sovraffollamento dei Pronto Soccorso, liste d'attesa interminabili e una cronica carenza di personale, nonché una sanità territoriale sempre più debole che non riesce a snellire i carichi degli ospedali. La frustrazione dei cittadini, esasperati dai ritardi e dalla difficoltà di accesso ai servizi, si riversa spesso in atti di violenza contro gli operatori sanitari, che vivono ormai quotidianamente situazioni di pericolo e insicurezza.

## Combattere la violenza: le proposte della UGL Salute

Queste le proposte della UGL Salute contro le aggressioni. Ripristino delle postazioni delle Forze dell'Ordine in tutti gli ospedali d'Italia aperte h. 24. Ove non fosse possibile presenza di servizio vigilanza privata h.24. Creazione di percorsi dedicati che non rendano possibile l'accesso a familiari o estranei gestendo l'accesso ai locali di lavoro mediante regole e sistemi tecnologici selettivi. Installare e mantenere regolarmente in funzione i sistemi di videosorveglianza in tutti gli ospedali. Dotare le strutture e gli operatori di strumenti di allarme o altri dispositivi di sicurezza (pulsanti antipanico, allarmi portatili, smartwatch, telefoni cellulari, ponti radio) nei luoghi e nelle situazioni identificati come potenzialmente a rischi e sui mezzi dell'emergenza urgenza. Migliorare l'accoglienza ed il confort dei luoghi di attesa, facilitando l'accesso e la richiesta di informazioni da parte dell'utenza. Prevedere nelle aree a rischio la presenza di arredi idonei a ridurre gli elementi potenzialmente pericolosi, eliminando quelli non strettamente necessari e fissandoli stabilmente quando opportuno. Erogare agli operatori tecniche di riconoscimento precoce e di gestione di comportamenti aggressivi, privilegiando tecniche di prevenzione, di de-escalation, di tranquillizzazione rapida. Realizzare e applicare adeguate procedure relative all'offerta di supporto (psicologico, sanitario, legale e medico-legale e amministrativo) per i professionisti che subiscono episodi di violenza. Istituire un riferimento telefonico o fisico, uno "sportello", all'interno dell'Azienda che possa fornire agli operatori vittima di aggressioni le indicazioni su come procedere per la segnalazione e le attività conseguenti, anche relativamente all'attivazione delle specifiche tutele



aziendali, aiutandoli così a superare il trauma e a gestire eventuali procedimenti giudiziari. Portare i cittadini verso una rivoluzione culturale che faccia percepire il ruolo sociale degli operatori attraverso la creazione e divulgazione di una campagna informativa e di sensibilizzazione da rendere pubblica su organi di stampa, radio, televisione e cartellonistica in prossimità degli ospedali. Migliorare la comunicazione con i pazienti e i loro familiari per gestire le aspettative e fornire informazioni chiare e comprensibili sui tempi di attesa, sulle procedure e sui trattamenti. Inserimento nei programmi di educazione civica rivolti ai giovani di specifici capitoli sul lavoro svolto dai professionisti della salute

## A Friburgo si insegna prevenzione

Insegnare ad affrontare le situazioni critiche, quelle che possono mettere a serio rischio l'incolumità personale. Questo ha pensato la SDal 2021, nell'ambito del corso di Bachelor della Haute école de santé (HEdS) di Friburgo. Qui è stato sviluppato un nuovo modulo sulla prevenzione e la gestione della violenza e dell'aggressività in ambito sanitario. Gli studenti del Terzo anno ricevono una formazione specifica di tre giorni sui seguenti temi: violenza domestica, mobbing e molestie sul posto di lavoro, violenza e aggressione da parte dei pazienti o dei loro familiari. L'obiettivo principale di questi corsi è fornire strumenti pratici per prevenire e gestire la violenza e l'aggressività. La formazione sulla prevenzione e la gestione della violenza e dell'aggressività nelle cure infermieristiche ha quindi la sua giusta collocazione all'interno del percorso di Bachelor. Un'idea che andrebbe mutuata anche in Italia.





### Bertolaso detta la ricetta: "Agire sulla prevenzione"

A fare gli onori di casa nel pomeriggio dedicato al confronto sulle violenze agli operatori sanitari è stato Federico Romani, Presidente del Consiglio Regionale Lombardia. "I lavoratori degli Ospedali e dei Pronto Soccorso – ha dichiarato – devono operare in modo più sicuro e i pazienti ricevere le cure necessarie. Senza temere, gli uni e gli altri, violenze o aggressioni che pregiudicano la fiducia e la collaborazione tra operatore sanitario e paziente. Fattori indispensabili in ogni percorso di cura. Gli episodi di violenza non possono e non devono essere tollerati". Dopo di lui Guido Bertolaso, Assessore al Welfare. "Come Regione Lombardia stiamo lavorando in sinergia per affrontare questo fenomeno. Il Pronto Soccorso è il luogo dove si manifestano tali aggressioni. Stiamo agendo, pertanto, sulla prevenzione riducendo le liste d'attesa e intervenendo sul territorio per eliminare le inefficienze a tutela degli avamposti sanitari che si trovano nelle realtà più periferiche. Occorre, al contempo, migliorare le strumentazioni e le attrezzature esistenti, permettendo al nostro personale di lavorare nelle condizioni migliori". Al convegno del Pirellone è intervenuto anche Paolo Colitti, Presidente TNV: "La violenza sugli operatori sanitari è costante e il Governo è giustamente intervenuto per cercare di contenere questo drammatico fenomeno. Una triste realtà, in aumento anche a livello europeo. Servono, con urgenza, controllo della certezza dei dati riguardanti il contesto, che ad oggi mancano e azioni ispettive specifiche e più capillari sull'intero territorio"

## Interventi incisivi e nuove norme la strada da seguire

La politica ha voluto dare il suo contributo al confronto sulla sicurezza dei professionisti sanitari. "Il problema non è soltanto italiano ma europeo – ha dichiarato Mario Mantovani, Eurodeputato- tuttavia i numeri italiani spaventano particolarmente. Il tema riguarda la sensibilizzazione dei cittadini, ma emerge anche un disagio diffuso che richiede una riorganizzazione a livello sanitario per proteggere gli operatori sanitari". Per frenare l'escalation ci sono stati provvedimenti di legge. "Con l'aumento delle pene, la procedibilità d'ufficio, l'arresto obbligatorio in flagranza, anche differita sono state introdotte norme più severe contro chi aggredisce gli operatori sanitari sanando una situazione di impunità che si protraeva da tempo – ha detto Carlo Fidanza, Capodelegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo – e grazie alle numerose iniziative di prevenzione stiamo affrontando questo fenomeno con l'obiettivo di rafforzare le tutele per chi opera per salvaguardare la salute collettiva". Poi è stato il turno di Christian Garavaglia, Presidente Gruppo Fratelli d'Italia, componente Commissione Sanità, della Regione Lombardia, ha osservato: "Assistiamo quotidianamente a continue aggressioni agli operatori sanitari. Il tema è molto attuale per cui riteniamo che parlarne e offrire soluzioni sia un contributo importante. Occorre intervenire su prevenzione e nuove normative. Siamo consapevoli che servono interventi incisivi anche sotto il profilo della prevenzione, rafforzando le norme a tutela degli operatori sanitari".

